

**L'Intervista**

Giulio Andreotti, ex premier e senatore a vita

# “Qualche affermazione dura in un discorso molto saggio”

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — «Gheddafi ha fatto un buon discorso, molto saggio, molto comunicativo e la Libia è un paese con il quale abbiamo più necessità di trovare linee di concordia che diversificazio-

ni». Giulio Andreotti è stato salutato affettuosamente dal rais, ieria Palazzo Giustiniani: «Vedo l'amico Andreotti al quale auguro salute e lunga vita...», ha esordito il Colonnello. Al sette volte premier ha fatto piacere? Certo che sì, «molto». È il rico-

noscimento di una capacità di avere tessuto rapporti di politica estera durante la sua lunga carriera che il novantenne senatore a vita ama gli venga riconosciuta.

**Senatore Andreotti, Gheddafi ha accusato gli Usa di essere terroristi come Bin Laden. Parole pesanti, come le giudica?**

«Beh, non è che ci si dovesse aspettare un discorso all'acqua di rose. Forse sì, sono state affermazioni dure ma non si può modificare un giudizio o piegarlo alle nostre opinioni o esigenze. Per il resto Gheddafi ha fatto un intervento saggio, comunicativo che io ho ascoltato con vero piacere».

**Le opposizioni (di pietristi, Pd, Radicali e Udc) l'hanno spuntata e il leader libico non ha parlato nell'aula del Senato, ma in una dependance come ospite del presidente Renato Schifani. Lei voleva intervenire in Parlamento?**

«Ho ritenuto sbagliato questo cambiamento di programma. Il fatto che si desse modo di parlare nella sede più autorevole, in Senato, a un ospite come Gheddafi sarebbe stato dal mio punto di vista il segno di un'apertura di orizzonti che l'Italia

deve avere. Avrebbe inoltre aiutato a formare da parte sua una buona convinzione nei nostri confronti, dopo tutte le vicende che hanno caratterizzato i nostri rapporti con la Libia, il passato coloniale, le difficili trattative... Comunque ritengo che

non possa non essere rimasto favorevolmente colpito dall'attenzione nei suoi confronti, dal modo in cui è stato ricevuto, dall'ospitalità, dagli incontri».

**Gheddafi è un dittatore.**

«A questo mondo saremmo tutti contenti se trovassimo la democrazia pura. La cerchiamo, quando la troveremo io comunque non ci sarò più».

**Senatore, invocando la realpolitik lei esortò una volta: "Non si tratta di essere amici, ma di prendere atto che siamo vicini".**

«È la Libia un paese con il quale abbiamo molta più necessità di trovare linee di concordia che accentuare le divisioni».

**Quindi apprezza la politica estera di Berlusconi?**

«Bisogna guardare ai tempi lunghi. Si può di volta in volta concordare o discostarsi nella sostanza o nei metodi ma saranno poi le linee generali quelle che contano».

